



Camminiamo

Foglio di collegamento

numero 162

agosto 2018



Carissimi! Sorelle e fratelli...

Continua il tempo speciale dell'Estate, che per molti è anche occasione di riposo e per alcuni di ferie e di occasioni per godere le bellezze del nostro paese, dai monti al mare!

Anche ad Agosto diverse nostre comunità sono impegnate nelle attività per i ragazzi e i giovani. Si stanno svolgendo molte feste parrocchiali e patronali, nel segno della condivisione, dell'attenzione ai più piccoli, della gioia e della lode per questo tempo che il Signore ci dona.

Tempo di matrimoni, che il Signore benedice e che noi, comunità cristiana, siamo chiamati ad accogliere ad affiancare. Prima nella preparazione di questi fratelli e sorelle, che desiderano consacrare il loro amore nelle mani di Dio, e poi nell'accompagnamento specie dei primi anni, tanto belli e delicati.

E sempre non dimentichiamo, nella preghiera e con le opere della carità fraterna, chi vive un tempo di fatica, chi soffre la malattia, chi passa un tempo di crisi o di dolore. Nessuno è garantito dalle asperità della vita e nessuno non ha nulla da dare per aiutare chi ne è afflitto.

Con alcuni giovani della diocesi, dal 6 al 12, vivremo un cammino di pellegrinaggio, toccando luoghi significativi del nostro territorio e comunità della nostra diocesi. Sarà un tempo di fraterna condivisione e reciproco ascolto, mentre ci prepariamo a raggiungere Roma dove, con tanti altri giovani delle diocesi d'Italia, incontreremo Papa Francesco. Con lui pregheremo il Signore per i giovani del mondo, e per la Chiesa che si prepara a celebrare un Sinodo dei Vescovi dedicato proprio all'accompagnamento dei giovani nella fede verso la scoperta della loro vocazione nella Chiesa e nel mondo. A tutti chiedo di camminare con noi in quei giorni, nella sintonia della preghiera e della fede. Mi auguro che da questa esperienza il Signore possa donarci un rinnovato slancio per servire la vita di tanti giovani della nostra terra e annunciare loro la vita buona del Vangelo in Cristo Gesù.

Nella seconda parte del mese, accompagnato da alcuni di voi, mi recherò a visitare le comunità del Perù e della Bolivia, dove operano alcuni sacerdoti e alcune laici della nostra diocesi. È mio desiderio conoscere il lavoro missionario che stanno svolgendo, incoraggiarli a perseverare nel mandato che hanno ricevuto, consolidare e rinnovare canali di comunicazione, di scambio e di sostegno reciproco tra le nostre Chiese sorelle. Chiedo alla comunità diocesana tutta di accompagnarci

in questo viaggio apostolico con l'affetto e la preghiera che uniscono tutti i fratelli di fede.

Rientreremo giusto in tempo per partecipare alla decima edizione del Sentiero Franceseano da Assisi a Gubbio, con la gioia di condividere questa bellissima intuizione, che fu del Vescovo Mario, e che in tutti questi anni ha visto crescere e maturare una partecipazione sempre più consapevole.

Ancora sotto la benedizione del Perdono di Assisi appena celebrato, vi chiedo di pregare per me e a voi assicuro il mio ricordo paterno al Signore di ogni misericordia!

don Luciano, vescovo



AGOSTO 2018

- ◆ 1 mercoledì S. Alfonso Maria de' Liguori
ore 9,00 incontro con i responsabili della Pastorale Giovanile e Vocazionale

- ◆ 2 giovedì Perdonno di Assisi
ore 8,00 presso il Monastero delle Clarisse in San Girolamo mons. Vescovo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica
ore 11,00 presso la Basilica di S. Maria degli Angeli mons. Luciano Paolucci Bedini ha presieduto il Pontificale per la Festa del Perdonno
ore 18,00 incontro con l'Ufficio di Pastorale Familiare

- ◆ 3 venerdì ore 18,00 presso la Casa di Riposto "T. Mosca" , consiglio di Amministrazione

- ◆ 4 sabato S. Giovanni Maria Vianney
ore 8,00 presso il Monastero di San Girolamo mons. Luciano Paolucci Bedini ha presieduto la S. Messa

- ◆ 5 domenica **XVIII del T.O.**
ore 18,00 presso la Chiesa di San Martino in Colle mons. Vescovo ha presieduto la S. Messa nell'anniversario della morte della piccola Sara

- ◆ dal 6 al 12 Pellegrinaggio diocesano dei giovani verso Roma

- ◆ 6 lunedì Trasfigurazione del Signore
ore 9,30 dalla Basilica di S. Ubaldo, partenza del Pellegrinaggio diocesano dei giovani verso Roma
ore 11,00 presso il Monastero della SS. Trinità in san Girolamo, professione Solenne nell'Ordine delle Sorelle Povere di santa Chiara della sorella sr. Chiara Alessandra dell'Eucaristia

- ◆ 9 giovedì S. Teresa Benedetta della Croce
ore 10,00 incontro dei Diaconi permanenti della Diocesi

- ◆ 10 venerdì S. Lorenzo
ore 10,30 presso l'Ospedale di Branca mons. Vescovo presiederà la S. Messa con i giovani del Pellegrinaggio verso Roma

- ◆ 13 lunedì ore 18,30 presso la Chiesa di Palcano mons. Vescovo presiederà la Celebrazione Eucaristica

- ◆ 15 mercoledì **Assunzione della B.V. Maria**
ore 8,00 presso il Monastero di Betlemme mons. Vescovo presiederà la S. Messa
ore 11,00 presso la Chiesa di Caprignone mons. Luciano Paolucci Bedini presiederà la celebrazione Eucaristica

- 16-31 mons. Vescovo sarà in Perù e in Bolivia per incontrare i missionari della nostra diocesi che operano in quei territori

- 1-3 Settembre Il Sentiero di Francesco



Caritas Diocesana

IL VESCOVO LUCIANO IN PERU' E BOLIVIA

Dal 16 al 31 agosto il vescovo Luciano sarà, insieme a sette compagni di viaggio (tra cui tre sacerdoti), nelle missioni di Perù e Bolivia in cui operano numerosi preti e laici della diocesi di Gubbio.

Gran parte delle due settimane di permanenza, il vescovo le dedicherà alla missione diocesana in Bolivia, ai sacerdoti fidei donum don Leonardo Giannelli e don Antonio "Topio" Zavatarelli e alle loro comunità di Santiago de Huata e Peñas.

Un grande grazie a don Luciano per aver scelto di spendere una parte significativa di questo suo primo anno tra noi per la visita delle missioni alle quali la nostra diocesi è legata, segno profetico di predilezione per gli ultimi del mondo e straordinaria risorsa pastorale, mai abbastanza sfruttata.

ESTATE IN KOSOVO

Saranno 13 i volontari della nostra diocesi che si recheranno presso la Casa di accoglienza della Caritas Umbra in Kosovo, dal 14 al 23 agosto. Quest'anno partiremo con la profonda tristezza per quello che è accaduto all'inizio dell'estate quando il piccolo Lorenzo, uno dei figli di Massimo e Cristina Mazzali, i responsabili della casa, ha perso la vita a causa di un gravissimo incidente con la bici. Non neghiamo che si è anche pensato di annullare tutto. Ma andare ci è poi sembrata la scelta più giusta: lo dobbiamo a Massimo, Cristina, Lorenzo, Giuditta, Giacomo, Maria Maddalena, a tutti bambini e i ragazzi della Casa, che hanno vissuto giorni terribili in cui tante sono state le domande sul senso di quanto era accaduto. Per trovarlo ci siamo aggrappati con tutte le nostre forze alla croce di Gesù e al suo sepolcro vuoto, insieme a tantissimi amici che ci hanno consolato con i loro abbracci.

PELLEGRINAGGIO DI OTTOBRE

Ricordiamo che il 7 settembre scadono le iscrizioni per il pellegrinaggio Caritas a Torino del 19 - 20 - 21 ottobre. Il programma è disponibile presso la sede della Caritas diocesana e sul sito della diocesi (www.diocesigubbio.it).

L'EQUIPE DELLA CARITAS DIOCESANA

PELLEGRINAGGIO CARITAS 2018

“Torino, itinerario di accoglienza e dialogo”



Torino, 19-20-21 ottobre

Iscrizioni entro il 7 settembre



Ufficio ecumenismo e dialogo interreligioso

◆ Nota della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana

«Gli occhi sbarrati e lo sguardo vitreo di chi si vede sottratto in extremis all'abisso che ha inghiottito altre vite umane sono solo l'ultima immagine di una tragedia alla quale non ci è dato di assuefarci. Ci sentiamo responsabili di questo esercito di poveri, vittime di guerre e fame, di deserti e torture. È la storia sofferta di uomini e donne e bambini che – mentre impedisce di chiudere frontiere e alzare barriere – ci chiede di osare la solidarietà, la giustizia e la pace. Come Pastori della Chiesa non pretendiamo di offrire soluzioni a buon mercato. Rispetto a quanto accade non intendiamo, però, né volgere lo sguardo altrove, né far nostre parole sprezzanti e atteggiamenti aggressivi. Non possiamo lasciare che inquietudini e paure condizionino le nostre scelte, determinino le nostre risposte, alimentino un clima di diffidenza e disprezzo, di rabbia e rifiuto. Animati dal Vangelo di Gesù Cristo continuiamo a prestare la nostra voce a chi ne è privo. Camminiamo con le nostre comunità cristiane, coinvolgendoci in un'accoglienza diffusa e capace di autentica fraternità. Guardiamo con gratitudine a quanti – accanto e insieme a noi – con la loro disponibilità sono segno di compassione, lungimiranza e coraggio, costruttori di una cultura inclusiva, capace di proteggere, promuovere e integrare. Avvertiamo in maniera inequivocabile che la via per salvare la nostra stessa umanità dalla volgarità e dall'imbarbarimento passa dall'impegno a custodire la vita. Ogni vita. A partire da quella più esposta, umiliata e calpestata.»

19 luglio 2018

◆ Destinazione Sinodo: Diversità delle Chiese superata nell'impegno

Don CRISTIANO BETTEGA Responsabile CEI Ecumenismo e Dialogo

Quale rapporto (dei giovani) con l'ecumenismo?

Accogliere i profughi, sostenere i deboli, testimoniare il Vangelo nella carità: un'azione comune a cattolici, protestanti e ortodossi. «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». L'*Instrumentum laboris*, cioè il documento sul quale la Chiesa cattolica sarà chiamata a interrogarsi durante il Sinodo nel mese di ottobre, parte con questo titolo; ed è interessante, perché, mi pare, lascia intuire come l'attenzione tanto di papa Francesco, che il Sinodo ha voluto e convocato, quanto di chi sta lavorando sodo per preparare questa grande assemblea, sia rivolta ai giovani: non però ad alcuni, tralasciando gli altri, non a chi frequenta assiduamente, mettendo quasi da parte chi non si vede mai in chiesa, e nemmeno a chi si riconosce nel cristianesimo cattolico, trascurando chi vive invece un'altra esperienza di fede, cristiana e non, e non curandosi di chi una fede non ce l'ha o la sta cercando. Interessante, perché lo vedo come un ulteriore segno di quella apertura del cuore, a cui, come credenti, siamo chiamati: non solo dal Papa, ma prima di tutto dal Vangelo. Nei mesi scorsi, allora, abbiamo cercato anche noi di prendere sul serio questa nota di apertura che

ci sembra di leggere nelle intenzioni del Sinodo. E così ci siamo rivolti a una rappresentanza di giovani ortodossi e protestanti italiani, perché non è assolutamente scontato che tutti i credenti del nostro Paese si riconoscano nella tradizione cattolica. Il ritorno che ne abbiamo avuto è degno di nota; come forse ci si poteva immaginare, del resto. Già, perché una ricerca di fede e di senso, o la volontà di una scelta di vita in sintonia con il proprio credo, o anche gli interrogativi che la società di oggi suscita nel cuore di un giovane, sono elementi trasversali e caratterizzano ogni uomo che pensa. È così allora che uno studente universitario ortodosso confessa tutta la sua fatica nel parlare di fede con i suoi coetanei, fatica riscontrata anche nei contesti lavorativi; gli fa eco un ragazzo protestante; in questo modo essi riconoscono un'aridità che forse è il frutto di una diffusa indifferenza rispetto a ciò che 'sa di chiesa', tipica anche di chi riveste il ruolo di guida culturale o professionale dei giovani. E ciò fa pensare, perché punta il dito contro quel vuoto di valori che tutti siamo abituati a denunciare, ma a cui non sappiamo trovare l'antidoto. Per contro, una ragazza appartenente a una delle tante Chiese protestanti che arricchiscono la cristianità italiana riconosce il ruolo sociale svolto dalla Chiesa cattolica, soprattutto verso i poveri e gli stranieri. È una sottolineatura importante, questa: innanzitutto perché parla la lingua del Vangelo, di quell'«amatevi gli uni gli altri» che rimane la cifra di riconoscimento dei discepoli di Gesù; ma poi perché è anche qui che si sta giocando, oggi, una delle partite ecumeniche più fruttuose delle nostre Chiese: accogliere e accompagnare i profughi, sostenere e difendere i più deboli, prodigarsi per testimoniare il Vangelo della carità sta diventando sempre di più un'azione comune alle Chiese. Ne sono testimonianza i corridoi umanitari, ideati da protestanti e cattolici per favorire la sicurezza nell'ingresso in Italia di profughi provenienti da Paesi in guerra, come anche molteplici azioni volte a promuovere una mentalità di condivisione e di solidarietà, frutto di collaborazione fra credenti di diverse Chiese. Quasi a dire che mentre alcuni aspetti teologici ancora dividono i cristiani, aspetti sicuramente importanti ma peraltro non sempre determinanti, la carità invece li sa unire, eccome! Anche se ciò non basta, evidentemente: non possiamo pensare che sia sufficiente compiere qualche buona azione, pur intelligente e fatta insieme, credendo di aver risolto in questo modo il divario generazionale di cui tutti soffriamo. È ciò che fanno emergere alcuni ragazzi ortodossi, quando – nel loro contributo – riconoscono come i metodi e le idee proposte dalla Chiesa si rivelino spesso inefficaci verso le nuove generazioni. Parlano di Chiesa, al singolare: ma nessuno si nasconde il fatto che questa fatica è plurale e accomuna tutte le Chiese. Ora non è questo il luogo per indagare i motivi di questa distanza tra le Chiese e i giovani, che poi si traduce in numeri sempre piuttosto bassi, in risultati a volte demotivanti, in scarsità di ministri che si mettano a servizio delle rispettive comunità. Piuttosto, anche da queste testimonianze, possiamo riconoscere come la fatica comune a tutte le Chiese non sia da liquidare semplicemente con il 'mezzo gaudio' del noto proverbio: niente affatto, sarebbe una rassegnazione triste e improduttiva. Essa invece conferma un'impressione condivisa da molti, io credo: che c'è bisogno di altro, quasi di uno scatto di orgoglio da parte dei cristiani convinti, pochi o tanti, giovani o meno giovani che siano; che ci rendiamo conto cioè che il Vangelo del Cristo è ancora una forza dirompente e sa costruire quel futuro che noi a volte vediamo avvolto nella foschia di un non capire, di un non sapere cosa dire o cosa fare. Significativo che un gruppo di giovani protestanti riconosca come i cammini di catechesi delle Chiese – anche qui vale il plurale – raggiungano molti giovanissimi ma abbiano poco da dire ai giovani; quando invece il Vangelo ha ancora molto da dire, ed è convinzione di tutte le comunità cristiane. È qui che traspare – mi sembra – la chiamata a 'sentire il Cristo': è la bella espressione di un giovane ortodosso che afferma di confrontarsi spesso anche con molti coetanei cattolici, «alcuni realmente praticanti». Sentire il Cristo: avvertirlo come la conditio sine qua non della propria esistenza, riconoscere cioè che senza il Cristo e il suo

Vangelo nessuna delle nostre testimonianze può dirsi veramente cristiana e men che meno può pretendere di lasciare il segno. Emergono qui l'attesa e il desiderio di gustare la bellezza di una vita spesa per il Vangelo, a tutto campo e in tutti i campi: una bellezza che ancora si può incontrare, anche nelle nostre realtà, e che ancora si può diffondere, con l'impegno di ciascuno di noi. A patto però che ciascuno si renda conto che essere cristiani credibili significa cercar di essere cristiani coerenti. E la coerenza va sempre a braccetto anche con il costruire comunione; e a sua volta, il costruire comunione prevede necessariamente un soggetto al plurale, un noi. È incoraggiante allora il fatto che i giovani interpellati si augurino di poter continuare il cammino di collaborazione fraterna. O meglio, forse più che di un incoraggiamento si tratta di un vero mandato, di una mission affidata alle Chiese. È la traduzione di quello che papa Francesco va continuamente dicendo e dimostrando, insieme a molti pastori di tutte le Chiese: cioè che «l'unità si fa camminando», che tutto ciò che ancora divide i credenti in Cristo non ha né la forza né il diritto di tarpare le ali a quel desiderio di comunione, che è custodito nel profondo di ogni creatura. E di cui i cristiani, a qualsiasi Chiesa appartengano, sono chiamati ad essere testimoni e costruttori. Già, perché la fede in un Dio che è uno e trino, singolare e plurale, non può che andare in questa direzione.

L'unione delle Chiese per la pace **Giornata ecumenica di Bari**

mons. BRUNO FORTE, arcivescovo di Chieti-Vasto

La giornata ecumenica svoltasi il 7 luglio scorso a Bari è stata voluta da Papa Francesco con l'intento di unire nella preghiera per la pace in Medio Oriente, oltre che nel dialogo sulla drammatica situazione dei conflitti in corso in quell'area, i rappresentanti delle Chiese Ortodosse, della Chiesa Assira d'Oriente, delle Chiese Orientali Cattoliche, della Chiesa Latina di Gerusalemme, della Chiesa Evangelica Luterana in Giordania e nella Terra Santa e del Consiglio delle Chiese del Medio Oriente. La rilevanza storica di questo incontro è stata evidenziata da più parti, non solo per la novità dell'iniziativa presa dal Vescovo di Roma e per la scelta di un luogo così significativo per le relazioni fra Oriente cristiano e Occidente qual'è Bari, dove il culto alle reliquie di San Nicola attira pellegrini da ogni parte del mondo e specialmente dall'Ortodossia, ma anche per l'adesione di tanti Capi di Chiese non in piena comunione con Roma. Fra i significati dell'incontro, vale la pena di sottolinearne alcuni per la portata che hanno per i credenti in Cristo e per l'intera famiglia umana: l'affermazione implicita che il cristianesimo non si identifica con l'Occidente; la possibilità che il primato del vescovo di Roma, esercitato nel rispetto della dignità delle Chiese d'Oriente, sia recepito da tutti i cristiani quale espressione di una visione comune sulle grandi questioni dell'umanità, oltre che come segno e strumento di un'unità vissuta sul modello della "sinodalità" esistente fra le Chiese del primo millennio; la testimonianza efficace del fatto che la fede nel Dio fatto uomo non è spiritualismo disincarnato. Che il cristianesimo non si identifichi con l'Occidente e che la cattolicità non possa far a meno del patrimonio di fede e di pensiero maturato dalle Chiese d'Oriente, è un dato decisivo, su cui ha insistito Giovanni Paolo II, il Papa slavo, profondamente sensibile alla dignità dei credenti dell'Europa dell'Est. Nell'Enciclica "Orientale lumen", pubblicata nel 1995, il Pontefice polacco evidenziava come l'intera ecumene cristiana sia debitrice alle Chiese d'Oriente di un contributo straordinario, riconoscibile nel senso profondo e nella cura per la tradizione apostolica, nella centralità della liturgia, nella forte attenzione all'opera dello Spirito Santo, nella testimonianza spirituale del monachesimo e nell'attitudine apofatica della riflessione e della prassi credente. Queste costanti hanno caratterizzato la vita

delle Chiese ortodosse anche nei processi di rinnovamento da esse vissuti nel XX secolo, a cominciare dalla loro partecipazione rilevante al movimento ecumenico. È grazie a questi processi che si è potuti giungere nel 2015 al cosiddetto "Documento di Chieti", sottoscritto dai rappresentanti cattolici e di tutte le Chiese ortodosse, che riconosce nella comunione sinodale della Chiesa antica un modello cui ispirarsi per l'unità cui tende il cammino ecumenico: «Per tutto il primo millennio, la Chiesa in Oriente e in Occidente fu unita nel preservare la fede apostolica, mantenere la successione apostolica dei vescovi, sviluppare strutture di sinodalità inscindibilmente legate al primato, e nella comprensione dell'autorità come servizio d'amore. Sebbene l'unità tra Oriente e Occidente sia a volte stata complicata, i vescovi di Oriente e Occidente erano consapevoli di appartenere alla Chiesa una» (n. 20). Di questa comunione possibile intorno al ministero del Vescovo di Roma la giornata di Bari è stato segno eloquente e, se è merito di Francesco l'averla proposta, non minore è il merito delle Chiese ortodosse nell'aver accolto l'invito: la presenza dei loro rappresentanti ai livelli più alti intorno al Vescovo di Roma, a cominciare da quella del Patriarca ecumenico Bartolomeo, ha detto al mondo che il cammino dell'unità avanza e che quanto sembrava impossibile fino a ieri va diventando realtà sotto l'azione dello Spirito e nel comune impegno al servizio della pace, della giustizia e della salvaguardia del creato. Emerge poi dall'incontro il messaggio che la fede dei cristiani non è spiritualismo disincarnato, ma chiave per leggere gli eventi della storia e intervenire in essi con giudizi e atti ispirati al Vangelo per la pace e la vita di tutti. Con parole significative Francesco riassume il messaggio che da Bari viene ai credenti e al mondo intero: "Ci siamo aiutati a riscoprire la nostra presenza di cristiani in Medio Oriente, come fratelli. Essa sarà tanto più profetica quanto più testimonierà Gesù Principe della pace. Egli non impugna la spada, ma chiede ai suoi di rimetterla nel fodero. Anche il nostro essere Chiesa è tentato dalle logiche del mondo, logiche di potenza e di guadagno, logiche sbrigative e di convenienza... Sentiamo di doverci convertire ancora una volta al Vangelo, garanzia di autentica libertà, e di farlo con urgenza ora, nella notte del Medio Oriente in agonia. Come nella notte angosciosa del Getsemani, non saranno la fuga o la spada ad anticipare l'alba radiosa di Pasqua, ma il dono di sé a imitazione del Signore... L'arte dell'incontro prevalga sulle strategie dello scontro, all'ostentazione di minacciosi segni di potere subentri il potere di segni speranzosi: uomini di buona volontà e di credo diversi che non hanno paura di parlarsi, di accogliere le ragioni altrui e di occuparsi gli uni degli altri. Solo così, avendo cura che a nessuno manchino il pane e il lavoro, la dignità e la speranza, le urla di guerra si muteranno in canti di pace".



ISTITUTO FRANCISCANO DI SPIRITUALITÀ
DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ ANTONIANUM – ROMA



DIPARTIMENTO DI TEOLOGIA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA
DELLA UNIVERSITÀ ARISTOTELE – SALONICCO

IN COLLABORAZIONE CON
L'ISTITUTO DI STUDI ECUMENICI
DI VENEZIA

XV SIMPOSIO
INTERCRISTIANO
IΕ' ΔΙΑΧΡΙΣΤΙΑΝΙΚΟ
ΣΥΜΠΟΣΙΟ

La Spiritualità
come provocazione
per il mondo di oggi

Η πνευματικότητα
ως πρόκληση για
τον σημερινό κόσμο

Assisi, 28-30 agosto 2018

Assisi, 28-30 agosto 2018

Ασιζη, 28-30 Αυγούστου 2018

PROGRAMMA / ΠΡΟΓΡΑΜΜΑ

**Martedì 28 agosto / Τρίτη 28
Αυγούστου**

Mattina / Πρωί

9:00 Eucaristia cattolica (alla tomba di s. Francesco)/Καθολική Θεία Λειτουργία στον τύμβο του αγίου Φραγκίσκου

Visita Basilica/Επίσκεψη στη Βασιλική του Αγίου Φραγκίσκου

12:00 Apertura Simposio – Saluti / Έναρξη Συμποσίου - Χαιρετισμοί

Introduzioni / Εισαγωγικές Ομιλίες

S. E. MONS. IOANNIS SFRITERIS, OFMCap
Arcivescovo di Corfù e Vicario Apostolico di Tessalonica

Cristiani oggi in un mondo secolarizzato
Οι χριστιανοί σε έναν εκκοσμικευμένο κόσμο

Miltiadis Konstantinou
Decano della Facoltà teologica dell'Università Aristotele di Salonicco

La chiesa e il mondo. Gli aspetti ambigui di un dialogo inevitabile
Εκκλησία και Κόσμος. Οι ετερόκλητες όψεις ενός αναπόφευκτου διαλόγου

Pomeriggio / Απόγευμα

Prima Sessione / Πρώτη Συνεδρία
(16:30-18:00)

Stefano Cavalli OFM

«Chi che e stoltezza di Dio e più sapiente degli uomini» (1Cor 1,25) Parola di Dio: provocazione per un confronto costruttivo con il mondo.

«ότι το μυστήριον του Θεου σοφώτερον των

ανθρώπων ἐστίν» (Α΄ Κορ 1,25). Ο λόγος του Θεού ως πρόκληση για μια εποικοδομητική αναμέτρηση με τον κόσμο.

Moschos Goutzioudis (Salonicco)

Le tre tentazioni di Cristo e della nostra epoca
Οι τρεις πειρασμοί του Χριστού και της εποχής μας.

Seconda Sessione / Δεύτερη Συνεδρία
(18:30- 20:00)

Panaghiotis Yfantis (Salonicco)

Follia in Cristo e potere. Il caso di san Nicola il Pellegrino
Δια Χριστόν ἀσάλευτα και εὐσυνία. Η περίπτωση του αγίου Νικολάου του Προσκυνητή

Guglielmo Spirito OFMConv

San Nicola Kyrieleison, testimone della rischierza del cuore
Ο Άγιος Νικόλαος ο Κύριε Ελέησον, μάρτυρας της καρδιακής προσευχής

**Mercoledì 29 agosto /
Τετάρτη 29 Αυγούστου**

Mattina / Πρωί

Tercia Sessione / Τρίτη συνεδρία
(9-10.30)

Massimo Pampaloni SJ

I folli per Cristo in Occidente: Bartolomeo da Petraio detto Brandano
Οι δια Χριστόν σαλοί στη Δύση: Ο Bartolomeo da Petraio, τουπικλήν Brandano

Eleni Oikonomou (Salonicco)

Gertrude, la principessa Polacca

nella Rus' Ortodossa.

Una manifestazione primitiva di sensibilità ecumenica.

Γερτρούδη, η πολωνή πριγκίπισσα στην Ορθόδοξη Ρωσία.

Μια πρώτη εκδοχή οικουμενικής ενσυναίσθησης

Quarta sessione / Τετάρτη συνεδρία
(11-12.30)

Alceo Grazioli TOR

Il francescanesimo come provocazione
Ο φραγκισκανισμός ως πρόκληση

Anna Koltsiou (Salonicco)

La conversione come eredità spirituale e richiesta contemporanea

Η μεταστροφή ως πνευματική κληρονομιά και σύγχρονο αίτημα

Pomeriggio / Απόγευμα

Quinta sessione / Πέμπτη συνεδρία
(16:30-18:00)

Paolo Martinelli OFMCap

Vescovo ausiliare di Milano

Vita monastica come provocazione ieri e oggi

Η μοναστική ζωή ως πρόκληση χθες και σήμερα

P. Panaghiotopoulos (Salonicco)

Parlando del digiuno oggi. La testimonianza del Santo e Grande Sinodo della Chiesa Ortodossa

Μιλώντας για τη νηστεία σήμερα. Η μαρτυρία της Αγίας και Μεγάλης Συνόδου

Sesta sessione / Έκτη συνεδρία
(18:30-20:00)

Cesare Alzati

Quale spiritualità opporre agli odierni fondamentalismi?

Ποια πνευματικότητα αντιτίθεται στους σύγχρονους φονταμενταλισμούς;

Nikos Maghioros (Salonicco)

La spiritualità ortodossa e lo spazio pubblico
Ορθόδοξη πνευματικότητα και δημόσιος χώρος

**Giovedì 30 agosto /
Πέμπτη, 30 Αυγούστου**

Mattina / Πρωί

8.00 Divina Liturgia ortodossa (alla tomba di s. Francesco) / Ορθόδοξη Θεία Λειτουργία στον τύμβο του αγίου Φραγκίσκου

Conclusioni / Συμπεράσματα

Pomeriggio / Απόγευμα

Visita di Assisi/Επίσκεψη στην Ασιζη

SEDE DEL SIMPOSIO
DOMUS LAETITIAE ASSISI
Viale Giovanni XXIII n.2
06081 - Assisi (PG)
Tel. +39 075 812792

PER INFORMAZIONI
FR. LUCA BIANCHI, OFMCAP
CELL. 3487450245
lucabianchi61@libero.it

Πληροφορίες
Π. Υφαντής
yfantis1panagiotis@gmail.com

Si avvisa che

gli UFFICI DI CURIA
rimarranno chiusi

da sabato 11 agosto
a domenica 19 agosto 2018